

# OH JIMMY<sup>®</sup>

## JIMMY PAGE FANZINE

**JIMMY  
PAGE**

1977 interview



Yardbirds &  
Pre-zeppelin



**BOOTLEGS**



john bonham



**LED  
ZEPPELIN**



DEBBIE BONHAM



\* **RECORD NEWS**

13

# COMMUNIKATION

Abbocci arrivati finalmente a OH JIMMY n.3, un numero che Akimè esce con un considerevole ritardo rispetto alla bella di marcia, ma purtroppo non sempre le cose filano per il verso giusto, e succede così che nascono dei ritardi davvero imprevisti. Confido comunque nella vostra comprensione, fino ad ora davvero lodevole.

Allora, come va folks? Tutto bene? Vi siete fatti sentire in parecchi e le file degli OH JIMMY's readers crescono sempre di più; ciò mi procura una grande soddisfazione visto che ricevo spessissimi elogi a non finire, anche se conditi talvolta con qualche sana critica costruttiva. Molti di voi hanno incominciato ad avanzare parecchie richieste: c'è chi vorrebbe uno spazio per altri argomenti Rock, chi avido di notizie, vorrebbe che la fanzine diventasse sempre più consistente, chi amerrebbe trovare su ogni numero uno spartito musicale e via dicendo.

E' chiaro...io cercherò di fare il possibile, ma bisogna tenere presente che ad esempio chi trascrive per voi i riffs di Jimmy sul pentagramma è sempre molto impegnato, e che ulteriori miglioramenti alla fanzine (legggi pagine in più) comporterebbero spese davvero insostenibili al momento. Come ben sapete OH JIMMY non ha fini speculativi, quindi non sempre le mie finanze mi permettono di "sponsorizzare" a dovere le mie passioni. Credo comunque che OH JIMMY nel suo piccolo e almeno dal punto grafico, sia davvero Okay...e al bando le false modestie. Ma avevo mai visto le altre fanzine in circolazione?

Ad ogni modo prometto che se è vero che i LED ZEPPELIN torneranno insieme e che quindi la fanzine acquisterà forma e soprattutto ulteriori lettori, mi prodigherò per migliorare un po' il tutto. Se poi le cose dovessero andare davvero bene, OH Jimmy diventerà una rivista vera e propria che potreste poi anche trovare in alcune edicole... ma questi per il momento non sono che sogni, ed è meglio restare "back on the ground".

Ho provato ad inserire un paio di recensioni al di fuori della famiglia Zeppelin...voi che ne dite? E' giusto mantenere una paginetta dedicata al buon Rock in circolazione? Troverete all'interno il foglio del referendum indetto proprio per conoscere meglio i vostri gusti, non snob statevi e abbiate cura di spedirmelo in più presto possibile. Ah, vi sarei grato se mi spediste anche ogni 30/40 giorni la lista dei vostri 10 albums e 45/Mix preferiti (ovviamente del momento), dato che vorrei istituire un appuntamento fisso chiamato "TOP JIMMY".

E' in progetto un gemellaggio tra la nostra fanzine e l'inglese HOT LED del mio caro amico Luke Barr; vi farò sapere come procedono le cose.

Suscitate ancora il ritardo, dal prossimo numero cercherò di dare alle pubblicazioni una puntualità degna di questo nome; posso quindi tranquillamente anticipare che OH JIMMY n° 4 sarà pronta ai primi di febbraio...non mancate all'appuntamento; per adesso mettete OH JIMMY sotto l'albero e preparatevi ad avere un Natale Rock. AUGURI!!!

sempre vostro, Tim Tirelli.

★OH JIMMY n.3 - December 1985 - Dedicated to John Bonham.

★Per Ricevere OH JIMMY basta spedire lire 3.000 per ogni copia (anche arretrata) tramite vaglia postale a: Stefano Tim Tirelli-via Grieco 8-41015 Nonantola (Modena). Accettati, ovviamente a rischio e pericolo del committente, anche pagamenti effettuati inserendo banconote in busta chiusa. Ogni annuncio costa lire 2.000.

-ARRETRATI: OH JIMMY n.1 : The Firm 1985-Led Zep bootlegs-Jimmy Page 1984 interview-Airrace-J.P.Jones-R.Harper-Ten Years Gone'on the pentagram'.

OH JIMMY n.2 : Firm 1984 interview-Jimmy Page:early days - Percy:shaken'n'stirred - Led Zen live recordings-Pistoia 84 revisited-Led Zep live aid - Firm's video and dates...

PLEASE NOTE ALL PERSONS LIVING OUTSIDE ITALY:  
To receive OH JIMMY, you must change your national currency into Italian Lire and then send IT.Lire 4.000 to me for each issue.  
Tim Tirelli-via Grieco 8-41015 Nonantola (Mo)  
Italy

SPECIAL THANKS TO: Luciano Viti, Stefano 'floyd' Magnani, Luke Barr, Pertino Sitti, Nico & Alessandro, Franco Romagnosi,

HI TO: Brian 'indre i ragasool' Brini & Mara Marellen, Paolo Truffa, Stefano Antonini, Stefania Botta, Marco Rossato, Alberto & Lucy Campanini, Enrico Lapini, Emanuele 'mille e una cassetta' Tondelli, Zoe Foggi, Contessa Luisa Maria Giovanna Marchi, Augusto 'quante se quie hai abbattuto oggi?' Bertacchini & C., Pop 'the Police man' & Laura Tyler;

Un ringraziamento particolare a BARBARA 'you talk so much' BERTACCHINI, senza la quale neppure questo numero di OH JIMMY sarebbe stato possibile...We got to Bee!.....!



Esiste in Inghilterra una fanzine sui Led Zeppelin chiamata "HOT LED"; chi fosse interessato a riceverla deve cambiare alla propria banca dei soldi italiani con soldi inglesi e spedire una sterlina e sessanta (£ 1.60) a:

LUKE BARR, 3 DEAN MEAD, FOLKESTONE-KENT CT19 5TY.

ENGLAND

Wanted/trade Led Zeppelin-Firm-R.Plant-Honeydrippers etc.Live-recording.

Scambio e cerco live-recordings della famiglia Zeppelin; info: Franco Romagnosi, via Gelsi 29 35028 Piove di Sacco (Padova) Tel.049/5841045

Guitarist/songwriter into Led Zeppelin-Bad Company seeks musicians for rock band. Chitarrista-songwriter cerca elementi per formazione gruppo tipo Led Zep-Bad Co.: Tim Tirelli-via Grieco 8, 41015 Nonantola (MO) Tel.059/549454.

For Sale/Trade Live recordings-Scambio vendo live-recordings preferibilmente: Bad Company-Black Sabbath-R.J.Dio-DEEP PURPLE dynasty-Iron Maiden-Judas Priest-King Crimson-Motley Crue-Led Zeppelin-Marillion-Ozzy-Springsteen; per informazioni: Emanuele Tondelli-via Giotto 373-41100 Modena- Tel.059/354538.



# LED ZEPPELIN

## IL SOGNO SEGRETO

Ladies & Gentlemen please welcome Led Zeppelin's return! Ebbene sì, miei cari amici...sembra proprio che i nostri cari Led tornino insieme. Ormai nessuno se l'aspettava, tanto più che Robert Plant recentemente si era scagliato contro quelle band da poco riformate tipo Deep Purple, ELP, Yes etc...gelando subito chi l'intervistava con un perentorio "NO! NO! NO! LED ZEPPELIN NO!"

La notizia, non ancora ufficiale, è apparsa nelle prime pagine di Kerrang! (God Bless it) n.100 e in diversi comunicati della stampa Italiana (Rockstar-Tuttifrutti-Ciao 2001); in più è stata avallata da LUCIANO VITI, fotografo di fama internazionale collaboratore fisso del Mucchio Selvaggio e lettore di Oh Jimmy, e da Clive, il simpatico presentatore di videomusic durante l'ennesima proiezione del concerto dei Firm all'Hammersmith.

In un primo momento si era parlato di Jason Bonham alla batteria (...diciamocelo: la cosa sarebbe stata patetica, della serie I vecchi e il bambino) ma è ormai certo che dietro ai tamburi siederà Tony Thompson.

I motivi di questa possibile ricostituzione ho cercato di spiegarli nell'articolo su John Bonham che troverete più avanti, quindi per non ripetermi vi dico solo che i nostri non hanno smesso di resistere all'incredibile risposta di pubblico che hanno avuto al Live-Aid.

E' chiaro che i Led Zeppelin come li conosciamo noi, forse non esisteranno mai più, ma potrebbe essere molto divertente tornare ad aspettare con ansia un loro nuovo disco o una nuova tournée.

Quindi cerchiamo di prendere la cosa a cuor leggero (anche se non sarà facile) e di goderci i frutti che questa novità ci porterà, senza farci il "sangue cattivo" sul come e perché...conoscendo Robert, so che non diventeranno patetici ed inutili, e che cercheranno di fare il possibile per entrare a testa alta negli anni 80...la scelta del batterista non è stata casuale...Thompson è sì un drù mer energico, ma anche molto agile e moderno.

Probabilmente molti di noi avrebbero preferito che fosse un Cozy Powell, ma poi? Che senso avrebbe avuto avere un batterista ugual(?) a Bonham, per un Rock di certo datato e stantio eh? Abbiamo già visto in che trappola sono caduti i Firm, no?

I Led Zeppelin devono andare avanti, senza guardare troppo indietro.

Molti di voi mi hanno già chiesto delucidazioni sui progetti dei nuovi Led, beh di sicuro si sa solo che stanno preparando un U.S.Tour, per il resto bisogna affidarsi alle ipotesi più recondite e ai sogni da sempre inguaribili: un nuovo disco? Il fantomatico live cronologico che Jimmy stava preparando ai tempi di In Through...?

Mah, l'importante per ora è che tre grandi amici tornino a fare musica insieme, il resto conta relativamente, anche se è impossibile tenere fronte alle emozioni che sono già in noi...al solo pensiero di poterli vedere dal vivo, mi sento male!

Well, Welcome back my friends, avevamo proprio bisogno del vostro ritorno, perché, è proprio il caso di dirlo, ...it's been a lonely lonely lonely lonely lonely...Time.

(lonely) Tim(e) Tirelli

## ULTIMISSIME

\* In occasione del centesimo numero, Kerrang ha indetto un referendum fra i suoi lettori per stabilire le 100 canzoni più belle di tutti i tempi; queste le posizioni più interessanti:

- 1) Whole lotta rosie- AC/DC
- 2) STAIRWAY TO HEAVEN - LED ZEPPELIN
- 3) Stargazer - Rainbow
- 4) Smoke on the water- Deep Purple
- 5) Freebird- Lynyrd Skynyrd
- 6) Perfect Strangers- Deep Purple
- 7) Doctor Doctor- Ufo
- 8) Jump- Van Halen
- 9) Crazy Train- Ozzy Osbourne
- 10) WHOLE LOTTA LOVE- LED ZEPPELIN
- 11) Bohemian Rhapsody- Queen
- 12) Highway Star- Deep Purple
- 13) Since you been gone- Rainbow
- 14) Hot for teacher- Van Halen
- 15) All right now- Free
- 16) Layla- Derek & the Dominos
- 17) Wishing Well- Free
- 18) KASHMIR- LED ZEPPELIN
- 19) Ain't no love in the...- Whitesnake
- 20) Fool for your loving- Whitesnake
- 21) Black night- Deep Purple
- 22) Fugazi- Marillion.

\* Sempre sul numero 100 di Kerrang, c'è un interessante articolo su LIVE AID, con una meravigliosa foto a colori a due pagine di JIMMY ee Robert on stage al JFK stadium di Philadelphia.

Su Tuttifrutti settimanale del 19 settembre, c'è una pagina dedicata a Jimmy Page (scusate la ripetizione) che contiene una delle solite interviste fantasma, messe insieme raccogliendo notizie da più parti. Non c'è niente di interessante in quanto è roba che riguarda il periodo precedente al tour americano dei Firm, con in più un passo riguardante l'incontro tra gli Zep ed Elvis, tratto pari pari dal libro "Hammer of the gods- The Led Zeppelin saga"...le solite cazzate della stampa italiana.

\* Roger Taylor, batterista dei Duran, in una recente intervista ha così risposto alla seguente domanda: Hai ancora dei modelli musicali, nonostante tu abbia avuto tanto successo? RT- Sempre John Bonham! Ancora oggi ascolto i dischi dei LED ZEPPELIN.

\* Robert Plant ha fatto uscire un mix( Little by little remix long version con doo doo a do do e Easily lead-live in Dallas 1985) e due 45 giri( Little by little remix/ Doo doo a do do) e' (Easily Lead/Rockin' at midnight, live in Dallas 85', limited edition).

\* Come saprete ormai tutti, Dave Lee Roth ha lasciato i Van Halen per intraprendere la carriera di attore; al momento di andare in stampa non sappiamo ancora chi sarà il sostituto, anche se si parla sempre con maggior frequenza di Sammy Hagar. Anyway, Eddie ha rilasciato una breve ma sintomatica dichiarazione su quanto accaduto: EWH- "La band come sapete non c'è più; Dave se ne è andato per diventare una star del cinema...non me ne frega un cazzo di quello che dice, sto cercando un nuovo cantante perché ho tantissimo materiale pronto, cose che probabilmente Dave non avrebbe voluto cantare, è roba un po' troppo melodica per lui...se non si tratta di urlare Dave ha dei problemi."

\* In una recente intervista, Rat Scabies, il grandissimo batterista dei grandissimi DAMNED, ha di nuovo confermato il suo amore per i primi dischi dei LED ZEPPELIN.

\* I fans inglesi dei Led Zeppelin, hanno reagito negativamente alla notizia della probabile riunione del nostro amatissimo gruppo, non vogliono che venga toccata la leggenda che ha sempre accompagnato la band.

\* Ian Gillan è stato recentemente operato di tonsille in un ospedale della Germania ovest.

\* Le preferenze di Cozy Powell in questo periodo sono: "For those about to rock"-AC/DC; "Stairway to heaven"- Led Zeppelin; "Won't get fooled again"- Who. Al passo coi tempi non c'è che dire!

\* Così come per Biff dei Saxon che ha scelto "Hey Joe" di Jimi Hendrix, "You really got me" dei Kinks e ancora "Stairway" dei Led.

\* Sebbene il film sia davvero insulso, la colonna sonora di "Porky's" è molto carina, piena com'è di rock'n'roll tra cui "Philadelphia Baby" dei Crawling King Snakes, starring Robert Plant, Paul Martinez, Phils Collins e Dave Edmunds.

# FIVE YEARS GONE

## JOHN BONHAM

### TRIBUTE

Per me John Bonham era uno dei Rock'n'rollers più veri, univa ad una predisposizione naturale una tecnica validissima che sfociava sempre in un drumming irrefrenabile e che dal late umano lasciava trasparire spontaneamente le sue debolezze e quindi, la sua grande umanità.

John Bonham era un ragazzo semplice che amava la vita in famiglia, costretto a "lasciarsi andare" per cedere allo stress insostenibile che il Rock'n'roll life-style gli imponeva. Non voglio fare di lui un martire,...voglio soltanto ricordare nel modo più normale possibile un amico che, sebbene fosse una delle megastare più leggendarie di tutti i tempi, rimaneva sempre uno di noi.

Alla notizia della sua morte, quel triste 25 settembre del 1980, ho pianto davvero, mescolando il dolore alla rabbia per non essere mai riuscito almeno a vederlo.

Gia, credo che ognuno di noi abbia sempre riservato nel proprio cuore, un angolino per lui, per la sua semplicità e simpatia, certamente diverse da quelle di moltissime altre Rock-stars.

Cinque anni fa i giornali riportarono una ridda di commenti sulla sua morte: chi parlava di droga e alcol, chi di depravazione e chi di magia nera...forse c'era davvero un po' di tutto questo, ma preferisco ricordare il John Bonham di The song remains the same, tra vacche e macchine da corsa, quello che dava sterili inconcepibili ai tamburi, quello che anche nei pezzi più soffici pestava come un matto....

... (chi di voi non ha visto la prima volta che ha sentito l'entrata di John in Black Country Woman?), oppure quello che era sempre pronto a fare qualcosa per chi non era stato fortunato come lui.

Caro John, cinque lunghi anni se ne sono andati e sebbene i Led Zeppelin non siano stati assolutamente dimenticati e tuo figlio segua con caparbietà le tue orme, voglio dirti che ci manchi...e ci manchi ancora di più ora che si parla di una riformazione dei Led, a dispetto delle dichiarazioni che Jimmy e Robert rilasciarono all'epoca della tua sorte. Il tuo sostituto sarebbe Tony Thompson...fermo lì, non t'incazzare, cerca di capirli: Robert non ha saputo conservare il successo iniziale della sua carriera solista, Jimmy non ha riscosso certo grandi consensi con i suoi Firm e John Paul si è spuntato con una colonna sonora, almeno per metà, deprimente.

Che potevano fare dopo aver visto che razza di seguito avevano ancora in America (ma anche qui in Europa) al momento della loro apparizione al Live-Aid, eh?

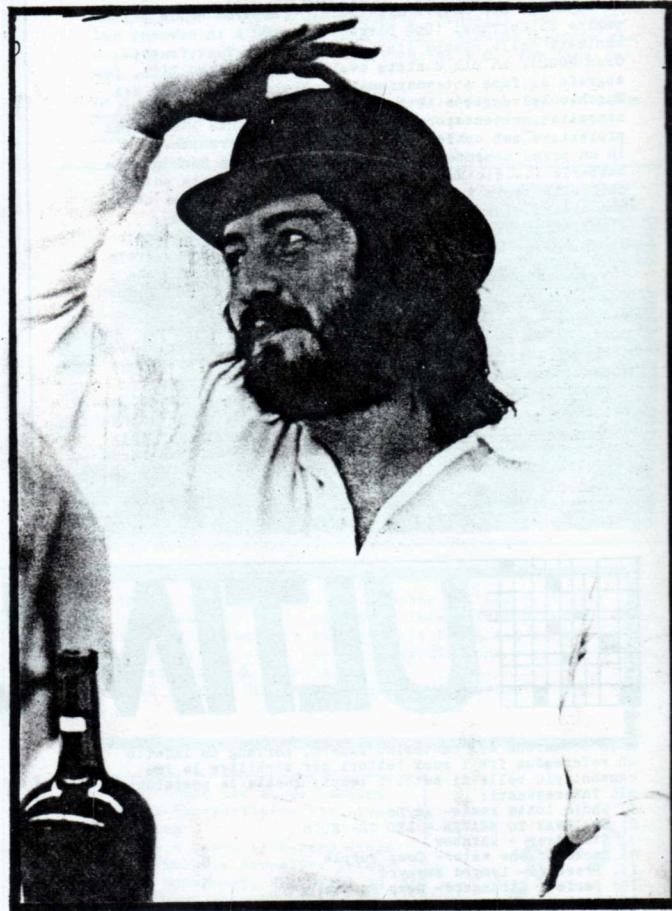
Dolcissimo Mr Bonham, non ti preoccupare, nessuno potrà mai sostituirti nel profondo dei nostri cuori.

Tu cerca di continuare a Hollare...perché lo so sai che i tuoni e i temporali che sento ognitanto quaggiù, non sono altro che le tue celesti rullate.

Fatti forza John, a dispetto dell'angelo che hai sulla spalla, devi continuare a farti sentire...in fondo si sa...le Balene Bianche non muoiono mai!

God Bless you!

Tim Tirelli



#### Ultima ora:

Per rendere ancora tutto più enigmatico a proposito della riunione dei Led Zeppelin, dall'Inghilterra arrivano altre sorprendenti notizie:

\* Brian Setzer (ex chitarrista degli Stray Cats) e Tony Thompson sembrano in procinto di unirsi alla R. Plant band; la nuova line up sarebbe quindi: Setzer-Thompson-Woodruffe-Martinez e Percy Plant!

\* Il secondo degli Honeydrippers è in arrivo.

\* I Firm stanno preparando il secondo album; anche se sembra ci sia un mucchio di tensione tra Page e Rodgers. La loro collaborazione sembra quindi alla fine anche perché mr Phil Carson sta cercando di rimettere insieme la Bad Company; Dio solo sa dove Jimmy potrà trovare un sostituto adatto.

\* Cris Slade Tony Franklin e JIMMY PAGE erano al concerto di Robert Percy Plant alla Wembley arena.

## Carlo e Diana con i principi del rock

LONDRA — I principi di Galles, Carlo e Diana, hanno voluto ringraziare personalmente i venti famosi gruppi «pop» che hanno regalato una canzone ciascuno ad un'organizzazione benefica creata da Carlo d'Inghilterra.

La raccolta di canzoni, intitolata «The Prince's trust collection», uscirà sotto Natale e probabilmente entrerà al primo posto della hit-parade britannica. La principessa Diana ha incontrato in una sala di registrazione i suoi cantanti preferiti, tra cui i Duran Duran, Spandau Ballet, Genesis, Led Zeppelin, Status Quo.

# YARDBIRDS & PRE-ZEPPELIN

\* \* \* \*

Lo scorso numero parlammo degli early days di Jimmy Page, ora nel tentativo di continuare la storia della sua carriera e conseguente di quella dei LED ZEPPELIN, affronteremo il capitolo YARDBIRDS. A dire il vero siamo stati tentati a saltare questo periodo, perché nauseati dalle filastrocche sempre uguali che per anni i giornali musicali ci hanno propinato... quanti articoli sui LED ZEPPELIN iniziavano con una striminzita, imprecisa e monotona biografia sugli YARDBIRDS? Anche noi non ne possiamo più ma non ce la siamo sentita di tralasciare un periodo così importante, quindi per non cadere nella trappola di cui sopra, cercheremo d'essere il più interessanti e telegrafici possibili.

Una delle prime cose che Jimmy fece con gli YARDBIRDS fu "HAPPENING TEN YEARS TIME AGO" canzone che raggiunse il numero 43 delle classifiche inglesi e che presentava anche il session man John Paul Jones; seguì la performance per il film BLOW UP dove il gruppo suonò STROLL ON, una versione di TRAIN KEPT A-ROLLIN'. Ricordiamo che Jimmy entrò nella band in qualità di bassista, per lasciare il tempo necessario a Chris Dreja di impararciarsi sulle 4 corde; il passaggio alla chitarra fu però anticipato e accadde al Carousel Club di S. Francisco, quando un Jeff BECK costipato costrinse Jimmy alla solista. Il nostro eroe si sentì i nervi a fior di pelle perché a quel tempo gli Yardbirds erano all'apice del loro successo e JIMMY non si sentiva ancora pronto per le parti principali. Ad ogni modo andò tutto bene e quando Jeff si ristabilì ci furono nel gruppo due chitarre soliste; quello fu sicuramente un momento magico ed irripetibile... chi è che poteva permettersi due chitarre così? La leggenda vuole che Jimi Hendrix incominciò a sperimentare i suoi riffs dopo aver sentito l'effetto per quei tempi sconvolgente delle chitarre di BECK e PAGE.

L'ingresso di JIMMY negli YARDBIRDS fu molto importante per il gruppo, anche se coincise, dopo la breve parentesi con BECK, con un inaridimento compositivo; un giornalista americano scrisse che la sua presenza nella band si notò immediatamente per via della sua tecnica impeccabile e per il suo gusto, il tutto unito all'uso essenziale delle possibilità elettriche della chitarra. In pratica Jimmy continuava la tradizione del solismo potente aggiungendo una dimensione completamente nuova di effetti elettronici che nessuno dei suoi predecessori aveva mai pensato. JEFF BECK ricorda di quei tempi: "Sapevo benissimo che prima o poi JIMMY sarebbe passato alla solista, anche se il suo modo di suonare il basso era davvero fantastico... un sound vigoroso".

Poco prima della partenza per il suo primo tour americano con gli YARDBIRDS, JIMMY disse: "So che il suono della band cambierà molto presto, ci si muoverà verso forme più libere; dovremo però essere molto ben organizzati, altrimenti tutto diventerà un gran casino. Io e Jeff abbiamo lavorato molto insieme a casa mia e tutto sembra andare per il verso giusto; abbiamo imparato nota per nota parecchi assoli di Freddie King che suonati all'unisono danno un effetto molto buono... faremo molte di queste cose, suonando all'unisono o in armonia".

Purtroppo questa line-up a due solisti durò solo pochi mesi infatti nel dicembre del 1966, proprio quando dal Melody Maker fu nominato chitarrista dell'anno, Jeff Beck lasciò la band, che però decise di continuare con la formazione a quattro.

Un critico americano presente allo show del PEORIA's EXPO GARDENS disse: "Eravamo tutti confusi... ci chiedevamo che fine avesse fatto Jeff Beck... sospettavamo che con una sola chitarra lo show non sarebbe più stato lo stesso, invece quella sera JIMMY PAGE, usando una telecaster e due amplificatori Fender fece tanto di quel casino che io negli anni a venire non sentii più da nessuno: rugiti, urla penetranti, melodie di feedback, arie dal sapore druidico create con l'archetto..."

La chitarra che Jimmy usava in quel periodo era dunque una Telecaster regalatagli da Jeff Beck, che Jimmy stesso aveva ridipinto con i colori dell'arcobaleno in modo abbastanza psicadelico. Prima di lasciarsi, Jeff e Jimmy misero insieme una formazione temporanea che registrò "BECK's BOLERO", pezzo che comparirà poi nell'album TRUTH e nel retro del singolo "HI HO SILVER LINING" entrambi di Jeff Beck. Il pezzo fu scritto da Jimmy traendo l'ispirazione dal famosissimo BOLERO di Maurice Ravel; Jimmy vi suonò la 12 corde e 'giocò' intorno al giro d'accordi, mentre Jeff Beck fece le parti soliste; gli altri musicisti che comparvero in questa mirabolante Jam Sessions furono: Aynsley Dunbar, Nicky Hopkins, Keith Moon e John Paul Jones con Mickie Most in veste di produttore.

Quest'ultimo registrò con gli Yardbirds anche parecchie altre canzoni che divennero poi parte dell'album "LITTLE GAMES", pubblicato in America quando il gruppo vi tornò per un nuovo tour. Le cose però a quel punto cominciarono ad incrinarsi anche perché tutti i membri della band incapparono in piccoli o grandi malanni, iniziando un fastidioso avanti-indietro da e per l'ambulatore del medico. Quel tour fu un fiasco terribile che scosse non poco i nervi di Jimmy, il quale si dannò ulteriormente l'anima pur di riportare il gruppo in studio per registrare "THINK ABOUT IT" il retro di "Good night Josephine". Keith Relf si rifiutò di cantarla dicendo che avrebbe voluto farle Jim mcCartney; Jim era il batterista e prima di allora non aveva mai cantato in vita sua. Ad ogni modo continuò ancora un po' sebbene la band non volesse più fare date e nuovi pezzi. Fu soltanto nell'ultimissimo tour che vennero inserite due o tre canzoni nuove per merito di Jimmy, e fu proprio allora che l'entusiasmo ritornò fra il pubblico che iniziò a richiamarli fuori per il bis, come avvenne alla Southampton University, dove i fans li richiamarono in scena per ben due volte; Jimmy ricorda:

"Io e Chris Dreja eravamo molto eccitati, la gente ci voleva ancora... ma la mattina dopo il manager ci telefonò e disse: 'Ho sentito che avevi avuto problemi l'altra sera', 'Stai scherzando, è stato davvero grande' risposi io, ma lui mi disse che Keith e Jim volevano lasciare la band. Non ci potevo credere, io volevo continuare perché sapevo che la gente in America amava molto certi pezzi come TRAIN KEPT A-ROLLIN'... io volevo un gruppo con un'anima Hard Rock e tornare in America per suonare quel tipo di musica. Ma non ci fu niente da fare, dammo l'ultimo show al Luton College of Technology nel luglio del 1968. Dopo di ciò mi dissero che io potevo tenermi il nome se volevo e pensai non fosse una cattiva idea, perché in America Yarbirds significava Hard Rock".

Durante la sua permanenza nel gruppo, Jimmy suonò nei seguenti dischi:

45 Giri - Happening ten years time ago/Psyco Daisies - Little Games/Puzzles - Ha ha said the clown/Tinker Tailor soldier Sailor - Ten little Indians/Drinking muddy waters - Good night sweet Josephine/Think about it -

Gli ultimi due singoli non furono riconosciuti dal gruppo.  
33 Giri - LITTLE GAMES: Little gemes/Smile on me/White summer/Tinker Tailor S.S./Glimpses/Drinking muddy waters/No excess Baggage/Stealing Stealing/Only the black rose/Little soldier Boy.

LIVE AT THE ANDERSON THEATER (live 30:3:68) meglio conosciuto come THE LAST HURRAH IN THE BIG APPLE: The train Kept a rollin'/You are a better man than I/Heart full of soul/I'm confused/My baby/Over under sideways down/Shapes of things/Drinking muddy water /White summer/I'm a man.

Il gruppo era ben disposto a fare uscire un live a patto però che fosse registrato bene così dopo aver sentito i nastri del concerto di cui sopra, posero il voto alla Epic per pubblicare il disco.

Jimmy disse: "Fu registrato con strumenti sbagliati da un tipo che non aveva mai lavorato con una Rock'n'roll band ma solo con orchestre... mise un solo microfono alla batteria e sbagliò posizione per quello alla chitarra".

Un altro tentativo per pubblicarlo si fece nel 1970 per mano di un certo M. Keller che aggiunse "rumori" di pubblico e applausi, Jimmy e Peter Grant vietarono ancora l'uscita. Nel 1976 la Epic tentò di nuove ma Jimmy le fece causa con una richiesta di due milioni di dollari; chiaramente non se ne fece nulla, anche se parecchie copie di bootlegs vennero messe in commercio.

L'ultima line-up degli Yardbirds fu guidata da PETER GRANT che Jimmy conosceva già dai tempi della Immediate visto che il suo ufficio era accanto a quello di Mickie Most, e allora Grant lavorava per lui. La prima cosa che il gruppo fece con Peter fu il tour in Australia e subito si capì che sarebbero entrati più soldi nelle tasche del gruppo, ... col manager precedente Jimmy guadagnava un terzo di quello che prendeva con le sessions!

Peter Grant ricorda: "La prima volta che mi avvicinai a loro fu per rilevare il gruppo e Nasser Bell mi disse: 'è una buona band, ma devi trovare un altro chitarrista, quel Jimmy Page è un vero Troublemaker... è l'istigatore della band'; così quando incontrai Jimmy disse subito: 'Salve troubemaker' e lui 'hai davvero ragione'. Ad ogni modo facemmo Blow Up, un tour di 4 settimane in America e un Tour in G.B. con i Rolling Stones."

Jimmy: "il periodo con quel gruppo fu comunque molto eccitante perché mi sentivo sempre in competizione con il paesano... con Eric e con Jeff; ad ogni modo il gruppo si sciolse e ciò mi dispiacque moltissimo a tal punto che non trovai più grandi differenze nel ributtarmi nell'arte o nel rimettere in piedi un nuovo gruppo. Fortunatamente prese la seconda ipotesi, così contattai TERRY REID, ma aveva appena firmato un contratto per la sua carriera da solista; siccome rispettavo molto la sua opinione, gli chiesi se conosceva qualche altro buon cantante e alla fine mi suggerì un ragazzo sconosciuto, un certo ROBERT PLANT. Peter Grant ingaggiò un detective ed infine scovammo Robert."

Robert ricorda: "Io cantavo con un gruppo chiamato Band of Joy e con quella gente feci un tour in Inghilterra al seguito di Tim Rose e Terry Reid con la sua band; suonavamo anche insieme e ci si divertiva moltissimo, ma finito il tour ci si perse di vista. Fu allora che ricevetti un telegramma da un certo Peter Grant che diceva: 'Vorremmo incontrarti, Terry Reid ci ha detto che sei Okay'.

Jimmy: "Andai a vedere Robert che suonava con gli Hobbsweede in un college appena fuori Birmingham... faceva delle cose che non mi piacevano tanto, tipo Moby grape... ma la sua voce era fantastica... mi sconvolse al solo ascoltarla"

John: "Mi andò a suonare qualche giorno da Jimmy alla Sunbury House, situata sul Tamigi; parlarono molto e scoprii di avere molte cose in comune. Plant si prodigò per convincere Jimmy che il gruppo aveva bisogno di un batterista suo amico, e per convincere John Bonham di unirsi nella band. John era riluttante perché dopo che la Band of Joy si era sciolta, aveva trovato un posto nella band di Tim Rose".

Jimmy: "Quando vidi che razza di picchiatore era John Bonham sappi subito che sarebbe stato fantastico averlo nella band; inoltre le nostre idee musicali combaciavano perfettamente. Nessuno aveva mai sentito parlare di Robert e di Bonzo, anche se Robert era nel giro da parecchi tempo e aveva anche contattato importanti manager e inciso dischi... ebbe parecchie opportunità prima di entrare negli Zeppelin e il fatto che non siano mai state sfruttate mi dà da pensare... penso che il nostro gruppo era destinato a formarsi così."

Per quanto riguarda Jonesy, bisogna dire che fu sua moglie a spingerlo a telefonare a Jimmy, dopo di avere sentito in giro che Mr Page stava formando una band; sia Jimmy che John Paul furono molto contenti della cosa, dato che si conoscevano molto bene per via delle numerose sessions in studio fatte insieme.

JONES ricorda: "Incontrai Jimmy alle sessions sempre più frequentemente, fino al punto in cui ci si ritrovava sempre io, little Jim (Page), Big Jim (Sullivan) e un batterista. A parte le sessions con i gruppi dove lui suonava le parti soliste, di solito finiva per fare la ritmica perché non leggeva bene la musica. Ho sentito parlare di Jimmy per anni e anni e ricordo che già nei primissimi anni sessanta c'era gente che mi diceva: 'dovresti andare a vedere Neil Christian and the Crusaders, hanno un giovane chitarrista fenomenale...'".

Jimmy: "John Paul è un incredibile arrangiatore e musicista e non aveva certo bisogno di me per lavorare, ma voleva esprimere se stesso e pensò che poterlo fare insieme a me sarebbe stato grande. Ho fatto dei salti di gioia quando ho saputo che potevo averlo con me... anyway, ci trovammo io, lui, Robert e Bonzo, in una stanzetta 2x2 e ci guardammo in faccia titubanti... non ci conoscevamo... poi scoppiammo a ridere, io insegnai gli accordi di Train Kept a Rollin' agli altri e... tutto partì da lì".

All'inizio in Inghilterra non volevano il nome Zeppelin, ...ci costrinsero a suonare come New Yardbirds, ma quando in America le cose incominciarono ad andare bene, anche in patria la situazione cambiò..."

Bisogna dire che antecedentemente a questi fatti, Jimmy stava per formare un gruppo con Jeff Beck e la sezione ritmica degli Who (in quel periodo c'erano non pochi problemi nella band di Pete Townshend), fu proprio John Entwistle che coniò il termine LED ZEPPELIN usando come tronite Keith Moon e la battuta, prettamente inglese, "andare giù come Lead Ballon".

Dal prossimo numero enreremo nel vivo della storia, parlando dei LED ZEPPELIN veri e propri.

Tim Tirelli 85



# JIMMY PAGE

 1977 INTERVIEW

Rispolveriamo una vecchia intervista rilasciata da Jimmy alla stampa Americana durante il tour del 1977. Tralasciamo la prima parte dato che riguarda gli early days di Jimmy ed il periodo Yardbirds, argomenti già ampiamente trattati nel numero scorso e in quest'ultima.

D)- Che tipo di chitarra usavi nel primo album dei Led Zeppelin?

JP)- Una Telecaster; usavo la Les Paul con gli Yardbirds in due o tre pezzi e una fender per il resto. La mia Les Paul aveva una montatura centrale che mi faceva ottenere una specie di suono di pick up fuori fase, effetto che Jeff non riusciva ad ottenerne, così dovevo usarla io.

D)- La telecaster che usavi era quella che ti regalò Beck?

JP)- Sì, poi ci lavorai sopra e la ridipinsi.

D)- Suona esattamente come una Les Paul....

JP)- Già, ma tutto dipende dall'amplificatore, dalla posizione dei microfoni e da mille altri accorgimenti.

Ho usato l'ampli Supro per il primo album...ma lo uso ancora oggi. L'assolo di Stairway to heaven, l'ho fatto con il Supro e la Telecaster...una combinazione molto versatile.... l'assolo di Good times bad times l'ho fatto con un leslie.

D)- Che chitarra acustica usasti per Black Mountain side e per Babe I'm gonna leave you?

JP)- Una Gibson J-200 che mi feci prestare; era una chitarra meravigliosa. Da allora non ne ho più trovata una così...la suonavo con facilità e ottenevo un suono molto pieno.... usavo delle corde molto grosse, ma non sembrava nemmeno di toccarle.

D)- Usavi le tue dita quando suonavi acustico?

JP)- Sì; anche se all'inizio avevo provato con dei finger-picks, ma li trovai troppo appuntiti e non potei ottenerne il suono che desideravo.

D)- Puoi descrivere il tuo picking-style?

JP)- Non saprei proprio, è un incrocio fra l'uso delle dita e quello della penna.

D)- Il suono di chitarra di Communication Breakdown sembra uscire da una scatola di scarpe....

JP)- Yeah, l'ho fatto in una piccola stanza con i microfoni distanti; c'è un vecchio letto che dice che la distanza da profondità. È una tecnica che uso anche con la band...io metto il microfono anche dietro all'ampli.

D)- L'assolo di I can't quit you baby, è molto interessante anche se contiene qualche pasticcio...

JP)- Sì ci sono errori, ma non fa differenza; la sincronizzazione può nello stacco di La e Sib è giusta ma suona sbagliata...forse c'è qualche nota sbagliata, bisogna essere onesti. Come per il film The song remains the same...non è stato controllato e curato prima di darlo alle stampe.... non era il miglior concerto, ma fu l'unico ad essere ripreso...Cristo, proprio una delle nostre serate meno riuscite, ci sono parecchi errori, quindi è un film molto onesto. Non avevamo uno studio mobile, quindi dovevamo prendere e lasciare, anche se poi io ho molti nostri nastri dal '69 in pei.

D)- C'è la chitarra 12 corde su Thank you?

JP)- Sì credo che sia o una fender o una Rickenbacker.

D)- I riffs nel mezzo di Whole lotta love sembrano molto composti e strutturati...

JP)- Sì, ci lavorai prima di entrare in studio; il resto degli effetti lo creai in sala.

D)- Come hai fatto il riff "discendente"?

JP)- Con un bottleneck di metallo e un eco ritardato, credo di essere stato il primo.

D)- Che effetti hai usato per l'inizio di Ramble on?

JP)- Non ricordo esattamente, direi armonie di feedback. Sai, in molte canzoni io costruisco tutto sopra alla base di basso e batteria.

D)- Il resto della band è in studio quando registri gli assoli?

JP)- No, mai! Non mi piace avere della gente in studio quando faccio le parti per chitarra. Solitamente mi scaldo un po', registro tre assoli e sceglio il migliore.

D)- Che effetto usi in Out on the tiles?

JP)- Parlavo proprio di questo prima, tutto è dovuto all'ambiente e alla posizione dei microfoni, ottenendo il ritardo del tempo da una parte all'altra della stanza. Tutto ciò per catturare il suono vero di una stanza e l'emozione del momento.

D)- In Tangerine sembra tu stia suonando una pedal steel?

JP)- Infatti! Anche nel primo album c'è. Non l'avevo mai presa in mano e tutto quello che feci fu il risultato dei miei esperimenti.

D)- Hai usato altri strumenti a corda nei dischi?

JP)- In "Gallows Pole" c'è il banjo e in "Battle of evermore" un mandolino; ma non suonai io, fu John Paul Jones a farlo. Io li presi in mano e tirai fuori gli accordi...quel finger picking venne fuori in studio studiando alcune tecniche. Il mio fingerpicking è un incrocio tra Pete Seeger, Earl Scruggs e la più totale incompetenza.

D)- Fu nel 4° album che usasti per la prima volta la doppio manica?

JP)- No, non la usai in quell'album; dovetti prenderla in mano però per suonare "Stairway to heaven" dal vivo...ci sono così tante chitarre in quel pezzo. Era il momento in cui io creavo e armonizzavo diverse parti per chitarra, ad esempio "Ten Years gone" e "Chilles' last stand"...per quest'ultima non avevo molto tempo, registrai la prima parte in una volta sola, quindi aggiunsi la seconda senza provare più di tanta. Feci tutte le parti aggiunte di presenza in una sola notte. Il resto della band non sapeva che diavolo io stessi facevo. Cercavo di dare ad ogni piccola parte una propria identità...e pensi che tutto sia venuto fuori molto bene. Non avrei creduto di farcela in una sola notte, pensavo di impiegarne almeno tre, ma tutto mi venne fuori così bene che non potei fermarmi!

Sono molto contento del lavoro di chitarra che c'è su presenza...è la raggiunta maturità.

D)- La doppio manica richiede un nuovo approccio?

JP)- Sì, la cosa principale è che quando lasci la 12 corde per passare alla 6, la devi lasciare suonare apertamente, così mentre sei sulla sei hai la dodici che vibra in sintonia. È un po' come un sitar indiano. Usa la doppio manica in "Stairway" dal vivo, come potete sentire in "The song remains the same". È sorprendente, non vibra proprio come un sitar, ma aiuta tantissimo la qualità dei suoni.

D)- Pensi che il tuo modo di suonare nel 4° album sia il migliore in assoluto?

JP)- Senza dubbio! Ma non so ad esempio quale sia il mio migliore assolo...la mia vocazione è comporre...nel costruire armonie, nell'orchestrare la chitarra...nello stesso modo in cui si orchestra un pezzo classico, invece di usare fiati e violini, io uso le chitarre, sintetizzandole o tratandole diversamente. È un progetto difficile, ma è ciò che voglio fare.

D)- Hai fatto qualcosa seguendo questo fine?

JP)- Solo tre canzoni: "Stairway", "Ten Years gone" e "Achilles' last stand"...per il modo in cui la chitarra "è costruita"...ma anche nella parte centrale di "Four Sticks", dove il suono della chitarra è una pietra miliare per me. Ho anche un altro pezzo sul genere, molto lungo, ma è difficilissimo da suonare...una specie di pezze classico che si evolve verso una forma Rock...aggiungendo un po' di note laser, saremmo a posto.

D)- Che amplificatore usi adesso?

JP)- 4 Marshalls 100 modificati a New York e portati a 200 watt ognuno; poi ho un wah wah a pedale ed una unità MXR...tutto il resto è un Flash totale (risate)...ho un harmonizer, un theramin, l'archetto di violino e una unità echo Echoplex.

D)- Come regoli gli amplificatori?

JP)- Dipende dalla acustica del posto, comunque il volume circa sul 3, per il resto segue una regolarizzazione abbastanza standard.

D)- Quand'è che hai usato per la prima volta l'archetto?

JP)- La prima volta che registrai qualcosa con l'archetto fu con gli Yardbirds; l'idea mi fu suggerita da un musicista classico al tempo delle sessioni in studio. All'inizio lo usavo tradizionalmente, ma poi vi aggiunsi dei miei effetti wah wah ed echo.

Che corde usi?

JP)- Ernie Ball super slinky!

D)- Che chitarra usi adesso?

JP)- Mio Dio...è difficile dirlo...ce ne sono tante. La mia les Paul favorita, più quella di ricambio nel caso qualcosa non funzioni, la doppio manica, una fender, una martin e un mandolino Gibson A-4...queste quelle che porto in tour. Poi ho una Gibson Everly Brothers che mi ha dato Ron Wood! È la mia preferita, non la porto in tour perché è la mia personale, quella che uso a casa...è fantastica!

Ce ne sono pochissime in giro...la mia, quella di Ronnie Wood, quella di Keith Richards e pochissime altre. Non l'ho ancora usata su disco, ma lo farò presto perché ha un suono favoloso.

D)- Ne hai delle altre?

JP)- Fanni pensare, che altro ho? Sai, quando sono on stage sembra di stare in un negozio di chitarre, sono tutte lì in fila...ma ho venduto molte delle mie chitarre prima di partire per l'america.Ce n'erano parecchie che erano nei piedi e che io non usavo mai...non c'è motivo di tenere delle cose se non ti servono.Beh, quando l'equipaggiamento arrivò, incominciammo subito a provare,...avevamo raggiunto un livello ottimo, eravamo in gran forma, ma poi Robert ebbe una laringite e così dovemmo posticipare un mucchio di date...io non toccai chitarra per 5 settimane, quindi mi sentivo piuttosto insicuro nei primi concerti, ora sto iniziando a scaldarmi, ma non sono ancora del tutto pronto, considera poi che erano due anni che non facevo tourneé.

D)- Di che anno è la Les Paul che hai adesso?

JP)- Del 59, è stata riverniciata, ma tutto questo non conta più perché it chipped off (potrebbe voler dire 'è andata in mille pezzi'), ma non ne sono certo.nota di Tim).

D)-Pensi che il tuo modo di suonare cambi quando passi dalla Les Paul alla Telecaster?

JP)- Sì, con la Telecaster è una battaglia continua, ma spesso ne sei ricompensato! La Gibson ha un suono stereotipato forse...non lo so... ma ha un sustain meraviglioso.

JP)- Usi accordature speciali sulle elettriche?

JP)- Spesso; specialmente le mie, quelle su cui ho lavorato. Ma non sono accordature a parte...le ho usate, ma poche volte.

D)-Hai mai incontrato i musicisti Folk che tu ammiri come ad es.Bert Jansch, J. Renbourn o qualche altro?

JP)- No, e la cosa più terrificante è che Jansch non sta suonando bene adesso per via delle sue artriti.Penso comunque che sia uno dei migliori...è senza dubbio quello che ha cristallizzato diverse cose.Jansch ha fatto tanto per l'acustica quanto Hendrix ha fatto per l'elettrica; penso che quello che gli sta capitando adesso sia una vera tragedia.Un altro che non si è lasciato demoralizzare da un impedimento fisico è stato Django Reinhardt.L'hanno recentemente tirato fuori dal suo isolamento per fargli fare un nuovo album per la Barclay Records in Francia...è fantastico.Si era ritirato da anni; la sai la sua storia no? Quando perse le due dita della mano sinistra in un incendio della sua carovana...deve aver suonato continuamente per

essere diventato così bravo.Ma è sempre un piacere ascoltare chitarristi leggendari come lui o come Les Paul ad es.

D)- Ascolti Les Paul?

JP)- Oh yeah, anche Jeff (Beck) fa lo stesso! Tu no? Hai mai sentito "It's been a long, long time" (singolo della metà degli anni 40 del Les Paul trio)? Dovresti sentirlo? In una sola canzone fa tutto...Mio Dio, l'introduzione di accordi è fantastica.Sentii il primo effetto Feedback da Les. Anche il vibrato viene da lui, prima di B.B.King. Non ho potuto trovare i suoi primissimi dischi, ma ho tutti gli albums che ha fatto per la capitol.Lui è il padre di tutto, anche della registrazione multitraccia; se non ci fosse stato lui ora non ci sarebbe niente.

D)- Tu hai detto una volta che Eric Clapton sintetizza il suono Les Paul...

JP)- Yeah, senza dubbio.Quando era con i Bluesbreakers fu davvero tutto magico, aveva i marshalls e suonava davvero brillantemente.

D)- Pensai di essere responsabile di qualche suono di chitarra?

JP)- La parte di chitarra di Trampled Underfoot!Fu il giornalista Inglese Nick Kent che venne fuori a dire che era un suono rivoluzionario.Non realizzai subito che tutti la pensavano così...non so spiegare esattamente come ho fatto...una via di mezzo tra wah wah e echo ritardato. Non so davvero però se sono davvero responsabile di aver creato un suono vero e proprio...all'epoca di Led Zeppelin 1° c'erano in giro cose già molto buone: Clapton, Hendrix. Comunque per registrare un suono di chitarra ben distinto bisogna sapere separare bene i suoni, voglio dire, non puoi tenere sempre lo stesso suono!

D)- Credi di progredire costantemente col tuo modo di suonare?

JP)-Mah, io ho due differenti approcci, come un chitarrista schizofrenico: il modo di suonare on stage è completamente diverso da quello che ho in studio...ma non lo so...penso però che nel nuovo album, presence, io abbia fatto un buon lavoro, sai, aver registrato tutto in poco tempo//anche se era un momentaccio per la band, non si sapeva ancora se Robert sarebbe tornato a camminare normalmente dopo l'incidente in Grecia...già, penso che l'assolo di Achilles'last stand sia nella stessa tradizione di quello di Stairway to heaven, è sullo stesso piano per me.

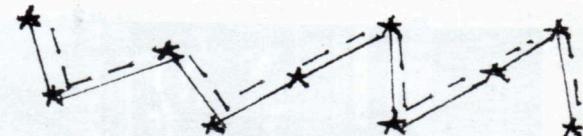
Trad. by tim tielli '85



"OH JIMMY"...

... e sei

protagonista!



# DEBBIE BONHAM:

## the name remains the same

Come ormai saprete, Debbie è la sorellina (di 14 anni più giovane) dell'indimenticabile John Bonham, ed è una dalle idee chiare tanto da entrare senza paura nel caotico panorama musicale inglese con il suo album "For you and the moon", non ancora reperibile in Italia. Quella che segue è una intervista (ma sarebbe più indicato dire "monologo") rilasciata recentemente alla stampa inglese.

Debbie ha letto una parte del recente libro "Hammer of the Gods-the Led Zeppelin saga" (vedi OH JIMMY n° 2) e a quanto sembra non è rimasta molto impressionata: DB - "E' Robaccia, un'altra tentativa di trarre profitto dalla leggenda della band; ho letto circa metà del libro ma poi ho dovuto lasciare perdere tanto il contenuto del libro è rovesciato. Hanno lavorato d'accetta nel parlare di mio fratello: certo beveva molte, ma loro non hanno nemmeno menzionato le somme altissime che John elargiva in opere di carità. Mi ricordo, per fare un insignificante esempio, che in una occasione quando John era a casa nelle MIDLANDS, era al pub locale e udì per caso una conversazione tra due abituali frequentatori del pub costretti nelle sedie a rotelle. John si unì alla loro discussione e parlando venne fuori che i due amavano moltissimo la musica dei LED ZEPPELIN...così senza dire niente a nessuno John andò a casa, prese due dischi d'oro e li portò ai due amici! Questo è un tipico esempio della sua spontanea generosità! Per tornare a me...io ho sempre cercato di essere una cantante, a scuola feci anche un corso di Opera, ma poi la mia insegnante di suicidio; sono stata a scuola fino ai 18 anni, poi intrapresi un corso di lingue che durò tre anni, ma lo feci solo per accettare i miei genitori, i quali volevano qualcosa di serio per me. Finiti gli studi ho metaforicamente buttato i libri all'aria e mi sono detta: 'bene, adesso fai quello che hai sempre desiderato...cantare'.

D- "la morte di John ha avuto qualche influenza sulla tua decisione?"

DB - "No, non ha alterato la mia decisione, anche se mi ha fatto diventare molto prudente nei confronti del modo di vivere del Rock'n'roll. Pensavo che la sua morte mi avrebbe fatto diventare molto più consiente e determinata...non voglio spingere la mia famiglia verso un'altra dura prova...la morte di John ha rovinato i miei genitori. Anyway, Ho cantato in tutti i tipi di bands, anche a scuola e al college, ho avuto qualche problema a dover scegliere che stile adottare. Dopo il college ho cantato in un gruppo dove agli inizi si faceva del soft-rock, ma man mano che si andava avanti si diventava sempre più heavy, a tal punto che io dovevo sempre urlare per farmi sentire; poi ci fu una violenta discussione e così io me ne andai. Fu poi ROBERT PLANT, che ancora oggi capita ogni tanto a casa nostra e che è un ragazzo davvero amabile, che mi disse che se volevo davvero fare qualcosa di serio avrei potuto fare qualche demo negli studi di casa sua. Mi consigliò anche di spedirli anemimamente a diverse case discografiche anche se poi ricevettero ad es. risposta dalla gente della A&R che diceva che non si erano fatti influenzare dal mio nome. Parecchie etichette si interessarono a me, ma io scelsi la Carrere perché quando incontrai Freddy Cannon (il boss della compagnia) mi trovai subito benissimo....eravamo sulla stessa lunghezza d'onda. Freddy mi consigliò di registrare l'album agli Hot Line Studios in Germania con Reiner Portner in veste di produttore. Io volevo una produzione moderna con un ben distinto suono Rock, e penso che "Einer abbia fatto tutto ciò. Abbiamo impiegato due mesi per registrare il Long Playing e devo dire che quel periodo è stato magnifico per me. Lo studio appartiene a Tony Carey, l'ex tastierista dei RAINBOW, il quale era in studio proprio quando io stavo finendo di registrare; ci siamo trovati molto bene insieme...tony suona il basso in una delle mie canzoni e sebbene io non appaia nel suo L.P., sarà coinvolta per dei backing vocals, in un suo prossimo progetto. Il resto dei musicisti: sono tutti sessions men tedeschi, uno in particolare è molto simpatico, suona la chitarra e il suo inglese è molto limitato, l'unica cosa



che è riuscito a dirmi è stata: 'Il mio nome è Fritz e... sono sposato'. Probabilmente avrà avuto qualche problema con la moglie, quando quest'ultima è venuta a sapere che suo marito stava lavorando con una cantante donna. Non vedo l'ora di tornare on stage e per questo sto cercando di formare una band; probabilmente proveremo a fare da supporto a qualche grosso nome in America. Sai, è strano, ma ho visto così tante volte i LED ZEPPELIN ed in così tanti posti diversi, dal Marquee al Madison Square Garden che pensavo che ogni band agli inizi dovesse avere lo stesso successo che abbiano loro, specialmente in America. E' solo adesso che realizzo che razza di Megastars essi erano...i LED ZEPPELIN furono un fenomeno unico ed io ho una terribile moltitudine di lavoro da fare prima di poter pensare al mio grande momento. Io ho scritto circa metà del materiale che compare sul mio album, il resto è stato trovato da Freddy. Suppongo che se ascolterete le mie canzoni vi ci troverete d'etro in modo molto chiaro le mie influenze. Già, sebbene io abbia sole 22 anni sono stata circondata dalla musica sin da tenebra età, di conseguenza la mia epoca è quella dei tardi anni sessanta, gente come Crosby Stills Nash e Young. Infatti i miei primi demos erano pieni del loro stile, di armonie multivocali, ma ho dovuto volutamente abbandonare queste cose per potermi avvicinare alle esigenze degli anni Ottanta: ho sempre cercato di mantenermi aggiornata con i nuovi dischi e le nuove bands; sono una grande fan di Annie Lennox e degli Eurythmics, ma a casa ritorno ai miei CSN&Y e alla collezione di Joni Mitchell...immagino che mi descriverete come una vecchia Hippy, umpf!"

Intervista ricavata da riviste inglesi  
Trad. by Tim Tirelli & Barbara Bertacchini.

# LED ZEPPELIN OUT LAW

' live on BLUEBERRY HILL'

(LOS ANGELES FORUM 4940)

BY JOHN SUNDAY ROMAGNOSI

- Side 1 : Immigrant Song/Heartbreaker/Dazed and confused  
Side 2 : What is and what should never be/Moby Dick/  
Medley:Communication B.-Good times Bad times-  
For what it's worth/  
Side 3 : Since I've been loving you/Organ Improvisation-  
thank you/Out on the tiles/Blueberry hill/  
Side 4 : Bring it on home/medley:Whole lotta love-Let that boy  
boogie woogie-I'm movin' on-Think it over-the Lemon  
song.

**INTRODUZIONE :** eccoci arrivati al terzo appuntamento per parlare dei concerti dal vivo del gruppo "per eccellenza" (evviva l'imparzialità). Dopo aver fatto un rapido discorso sul fenomeno bootlegs, che per motivi di spazio e tempo ho dovuto trattare in modo molto conciso; e sulle Live-Tapes delle quali vi è stato fornito un elenco il più preciso possibile, ora, ad assudimento del volere di Tim Tirelli, megadirettore di "Uh Jimmy", mi sembra il caso di cominciare ad analizzare, per quanto possibile, uno ad uno i bootleg dei Led Zeppelin; ovviamente, per quanti numeri potranno ancora uscire della Panzine, l'argomento non troverà mai una fine e quindi dovrà tralasciare dischi che non ritengo estremamente necessari.



Non comincio la serie di recensioni, come molti potrebbero pensare, in ordine cronologico, ma bensì dai bootlegs che al mio ascolto è parso il migliore fra gli innumerevoli stampati.

La leggenda vuole che questo sia stato il primo disco pirata degli Zeppelin, la data d'uscita sinceramente non ve la saprei dire, comunque è da collocarsi sicuramente nei primi anni '70. Ormai è un problema trovare anche l'ultima ristampa, e l'originale è considerato un vero pezzo forte da collezione.

La registrazione purtroppo non è il massimo, dato che è presente un persistente fruscio di fondo; ma questo difetto passa in secondo piano se si considera l'esecuzione del concerto, la scaletta e lo spirito che pervade l'esibizione.

Questa fantastica registrazione ritrae il gruppo in perfetta forma e al massimo del loro rendimento musicale dal lato sportivo; l'esecuzione procede compatto dal primo allo ultimo brano, trovando la perfezione anche per covers come "For what it's worth"; "Blueberry hill"; "I'm movin' on" e "Think it over" che difficilmente ho trovato in altri bootlegs.

Da sottolineare l'inserimento di pezzi che dal vivo non troveranno quasi mai spazio nella scaletta standard del gruppo, come: "What is and what should..."; "Good times bad times"; "Thank you"; "Out on the tiles" e "Bring it on home".

Come di consueto il concerto inizia con quel "Good Evening" che al LIVE AID ci ha quasi fatto piangere.

Inizia la torrenziale "Immigrant song" con la batteria di John in bella evidenza (soprattutto per la carenza di frequenze alte nel disco), entra poi Robert con il suo urlo da Vichingo incassato. Una brusca frenata e si ripartire subito con Heartbreaker nella quale Robert ci fa capire di essere veramente in forma. Che dire dell'assolo di Jimmy? Sprizza sentimento in tutte le sei corde della chitarra, passando da fraseggini delicati a veloci sfuriate che sfociano in Bouffée.

Stupenda l'esecuzione di Dazed and confused, lunghissima intensa e piena di quegli artifici che solo Jimmy sa creare. Incredibile la base ritmica costruita da John e John Paul, che, malgrado il rumore di fondo, si distinguono bene. Il concerto procede con What is and what should never be, che rispetta quasi fedelmente la versione da studio, cosa questa, per gli Zeppelin, molto insolita.

Ci pensa poi Moby Dick a riscaldare l'aria ed il pubblico con uno dei migliori assoli che io abbia mai sentito fare dal povero Bonzo.

Communication Breakdown apre uno medley di tre brani che prosegue con Good times, bad times, forse l'unica versione dal vivo disponibile) dove trova spazio l'assolo di basso di Joney, cosa in cui si cimenterà ben poche altre volte.

L'atmosfera cambia gradualmente per fare posto a For what it's worth.

Chiude questo medley la ripresa di Communication breakdown.

Apri la terza side una Since I've been loving you eseguita in modo veramente coinvolgente e diverso rispetto a molte altre esecuzioni (dovuto presumo alla recente introduzione del pezzo in scaletta, dat a la recente uscita di L.Z.). Infatti da questa prova, ho percepito quella passione e quella immediatezza che in concerti più recenti non ho saputo cogliere.

Il concerto prosegue con una bizzarra Organ Improvisation, offertaci dal nostro 'appetto Jones' (espressione rubata a Tim) che introduce Thank You in versione fedele a quella di studio.

Out On The Tiles rompe il perenne brusio degli applausi e ci dimostra ancora una volta l'ottima forma di Robert. L'ultima facciata si apre con l'introduzione blues di Bring it On home, rovinata parzialmente dal rumore di fondo, dove possiamo gustarci un piacevole assolo di armonica di Robert, cosa questa che potremo soltanto rientrare nel 1976 con Nobody's fault but mine.

L'inizio di Whole Lotta Love esplode fra gli applausi del pubblico che sembra apprezzare al massimo lo show del gruppo; il breve break centrale da l'idea di quanto surriscaldata fosse l'atmosfera a quel punto; alla fine del duetto voce-chitarra Robert introduce Let That Boy Boogie Woogie che inizia con il fraseggio di chitarra a noi tanto caro, visto che compare anche in The song remains the same. Quest'ultimo medley prosegue con l'm "movin' on" dove Jimmy sembra proprio non volersi più fermare, così come nel due blues seguenti dove la chitarra mi fa veramente impazzire. Riprende Whole Lotta love e dopo una botta e risposta col pubblico il riff conclusivo chiude degnamente la serata con un finale tra i più scatenati e funambolici che io abbia mai sentito fare dai Led Zeppelin... il Vinile finisce tra gli ultimi aplausi, dopodichè, non resta che il fruscio del disco. Chi non ha ancora sentito questo bootleg non sa cosa i Led Zeppelin hanno saputo fare e dare su di un palco, davanti ad un pubblico.

Franco 'John Sunday' Romagnosi '85



LED ZEPPELIN BOOTLEG

feel all right - Live in Montreaux '71

E' apparsa in Italia il bootleg "LED ZEPPELIN FEEL ALL RIGHT live in Montreaux 1971", riguardante una brillante performance dei Led nella famosa cittadina svizzera. Il disco è doppio e si presenta molto bene grazie ad una buona confezione: Front cover a colori contenente sei foto sovrapposte fra loro raffiguranti Jimmy (3), Robert (2) e John Paul Jones, Back cover in bianco e nero con titoli (eccette Thank you) ed ulteriori fette. La registrazione è ottima e la prova dei Led Zeppelin è a dir poco entusiasmante con un John Bonham veramente inconfondibile; il bootleg si apre con uno dei sette urli di Robert... "Feel all right?" che prelude a una potentissima WE'RE GONNA GROOVE seguita a ruota da I CAN'T QUITE YOU, BABY e da WHITE SUMMER, gemma strumentale del periodo Yardbirds. La side due presenta DAZED AND CONFUSED in versione ridotta suonata con non pochi problemi di accordatura da parte di Jimmy, e HEARTBREAKER eseguita in maniera ottima; il pubblico è sempre molto presente ed entusiasta e spesso scherza con Robert e col suo francese traballante. C'è da sottolineare il riff introduttivo di HEARTBREAKER, nato quasi sicuramente dalla penna di Jimmy in un momento particolarmente anfetamminico. SINCE I'VE BEEN LOVING YOU apre la terza facciata che continua con THANK YOU ed il relativo hammond organ di Jonesy, il tempo di controllare l'accordatura della chitarra e subito si riparte con WHAT IS AND WHAT SHOULD NEVER BE. "We would like to feature new our drummer John Bonham... This is a thing called Moby Dick... John Bonham", è così che Robert inaugura l'ultima parte del bootleg che regala ampio spazio ovviamente, all'appuntissime assole di Mr Bonham. Si finisce con HOW MANY MORE TIMES dove John Paul trascina l'inizio del pezzo con alcune linee di basso imbevute di swing fino al midollo che si contrappongono alla furia devastatrice della chitarra di Jimmy; entra poi Bobby e come di consuetudine inizia con la solita (per quel tempo) presentazione finale: "I would like to introduce Led Zeppelin on bass and hammond organ J.P. Jones, on drums J. Bonham, Lead guitar Jimmy Page and myself Robert Plant". Nel finale del brano c'è un bellissimo scambio di battute tra la voce di Robert e la chitarra di Mr Page, che rende ancor più dolorosa la fine del disco. Imperdibile. Assolutamente imperdibile, parola di Tim Tirelli

# ALBUMS

**AEROSMITH**: DONE WITH MIRRORS - 1985  
· JJJJJ ·

Hey Hey Hey, gli Aerosmith sono tornati insieme con la  
formazione originale e con un album favoloso.  
La miscela remains the same, ovvero funky, Hard Rock,  
blues e R&B per un suono sporco e tirato nella migliore  
tradizione Yardbirds/Stones/Zep, chiaramente cercan-  
do di stare al passo con gli anni ottanta.  
Gli 'smiff sono grandi, grandissimi, immensi e non solo  
perché Joe Perry (il chitarrista) è un fan di Jimmy, ma  
perchè la loro musica va dritta al cuore, senza passare  
per il cervello! Rock Rock Rock, rock che non stanca,  
rock che ti gassa, Rock sporco e sensuale, rock come il  
loro ultimo album Done With Mirrors!  
Steven Tyler che ritorna a noi con dei cantati da brio-  
vito, Joe Perry che ci inonda di Riffs assassini e il  
resto della band Hamilton-Kramer-Whitford che fornisce  
una base vigorosa...Oh my Goddess, they sheer me!  
Otto canzoni senza grandi differenze, eppure tutte con  
un qualcosa di speciale, a partire da SHE'S ON FIRE,  
un bluesaccio in puro stile Zeppelin,(che riapre il  
discorso steel-neck già ampiamente trattato in In my  
time of Dying), per continuare con THE HOP, una accelerata  
che mi ricorda tanto i van Halen e con tutte il  
resto:LET' THE MUSIC DO THE TALKIN, MY FIST YOUR FACE,  
SHAME ON YOU, THE REASON A DOG, SHELIA, GYPSY BOOTS.  
Ah, la musica degli Aerosmith è paragonabile all'abbraccio  
di una donna sudata (magari quella dei vostri  
sogni) in una calda serata di giugno, quindi non lasciatevi  
scappare questo L.P. che va a collocarsi tra le  
altri pietre miliari del gruppo: Toys in the attic-Rocks-  
Night in the ruts! Aerosmith: Ahhhhhhhhhhhhhhhhhhh.

Tim(e) Tirellize '85

# **ALCATRAZZ** - "DISTURBING THE PEACE" - 1965-

· 三五三 ·

Sembra che gli Alcatrazz stiano diventando ciò che gli Vanbirdz, almeno dal punto di vista della formazione, furono negli anni '60, ovvero un vivacchio di grandi chitarristi; dopo sua maestà Yangwie Malmsteen ecco che Graham lo scontroso ci presenta niente di meno che Mr Steve Vai, un chitarrista davvero incredibile, credetemi. Lo conoscevo di fama già parecchio tempo, per via della sua collaborazione con F.Zappa e per aver trascritto su pentagramma le pazzie musicali di quest'ultimo (un lavoro sevrassumane)... ricordo che lo ascoltai però la prima volta in un dischetto che Guitar Player regalò ai suoi lettori un po' di tempo fa, e rimasi subito stupefatto dalla sua abilità esemplificativa. Da allora ho atteso spasmodicamente una sua nuova uscita; uscita concretizzata finalmente con questo L.P. degli Alcatrazz. La cosa che colpisce di più è ovviamente la chitarra di Vai... precisa, veloce ed intelligente, il modo ideale per "interpretare" la chitarra Rock negli anni '80. Se si eccettua "God Blesses Vide", trascinante singolo d'assalto, il materiale "non è che convince tantissimo anche se si mantiene su livelli pienamente sufficienti; si alternano momenti tiratissimi a riflessioni pacate dominata da un buon lavoro di tastiere. La prova di Bonnet è lodevole, sebbene si ostini ancora ad abusare dei toni acuti, e così pure per il resto della band. Credo che gli Alcatrazz necessitino di un altro album e due primi di potersi esprimere al meglio e di maturare completamente, lasciandosi alle spalle l'etichetta di gruppo alla Rainbow, ad ogni modo... un buon L.P.!

Tim Tirelli

P.S. Ahi Ahi Ahi, le ultime news dicono che Mr Vai ha lasciato la band per lavorare con David Lee Roth. Il sostituto dovrebbe essere Danny Johnson, che lavorò in passato col grande Rick Derringer. Siamo alle solite Graham!

**MICK RALPHS** - take this

丁丁丁

Si fa vivo Mick Ralphs a due anni circa dallo scioglimento della Bad Company con un album forse un po' troppo scarso, ma decisamente buono! E' chiaro che dalla leggendaria chitarra della "cattiva compagnia" ci si aspettava qualcosa di più, ma è già tanto che Mick sia tornato a farsi sentire! Alla batteria siede un altro "cativo", Mr Simon Kirke, che contribuisce ulteriormente a dare al suono del disco una impronta decisamente Bad Company!

Le songs si susseguono senza tanti sbalzi di umore, anche perché il drum'n' di Kirke, sebbene magico, è sempre blando e senza tanti scossoni! Si inseguono così tempi medi ( All it takes- Give you my love), pop Rock spensierati (hey baby), rock un tantino aggressivi( Rock Fever- On the run) e ballate già sentite!

Una citazione particolare per Last chance saloon, un lento country western che colpisce per la sua semplicità e per il testo, stupido se volete, ma suggestivo: Last chance saloon, last chance saloon, I ride alone under the moon! A me il disco piace, anche se devo ammettere che la semplicità delle canzoni è davvero disarmante... e questo a non tutti piace.

Il disco in Italia è praticamente introvabile(..fra Modena Reggio e Bologna esiste solo la mia copia) ma è indispensabile per chi come me ama la Grande Famiglia Zeppelin! Tornerò sull'argomento Bad Company con uno special che apparirà probabilmente sul prossimo numero!

Tim Tirelli

**AC-DC:** fly on the wall · JJJJ ·

Fly on the wall è il miglior album degli AC/DC da cinque anni a questa parte; era infatti dai tempi di "Back in Black" che non riuscivano più ad entusiasmare e si incònciavano a pensare in giro che fossero già scappati, invece con un brillante colpo di coda hanno saputo ritornare tra i grandi. Si nota tra l'altro lo sforzo che i cinque hanno fatto nel cercare di cambiare qualcosa per non ripetersi troppo ossessivamente...intendiamoci, i tempi sono ancora in quattro, il solismo di Angus è sempre lo stesso e la raucedine di Brian Johnson non è cambiata di molto, ma perlomeno nella maggior parte delle canzoni vi è una maggiore ricercatezza compositiva? Su tutte Danger, che è anche il singolo dell'album, uno stomp con venature blues davvero bellissimo, poi a ruota Sink the Rock, playing with the girls e tutto il resto. Solo nel finale il gruppo perde un po' quota, senza però compromettere l'ottima media d'insieme.

Ritorno quindi molto positivo per un disco da ascoltare in cuffia al massimo, utile per ricaricare le batterie tra una depressione e l'altra.

Tim Tirelli

# ALBUMS



"OH JIMMY"  
JIMMY PAGE FANZINE  
c/o TIM TIRELLI  
Via Grieco n. 8  
41015 NONANTOLA (MO)



MERRY CHRISTMAS  
AND A HAPPY NEW YEAR

BUON NATALE  
E FELICE ANNO NUOVO

PRETTIGE KERSTDAGEN  
EEN GELUKKIG NIEUWJAAR

JOYEUX NOËL  
ET BONNE ANNÉE